

IL MASSIMO VANTAGGIO

Ricevi? Ricevi? Mi senti?

Sei ancora stanca, Centosei, ti capisco. Tra poco sarai completamente sveglia... Ecco. Ci sei? Cerca di ricordarti. Sei qui dentro esattamente da seicentosette anni, tre mesi, otto giorni. Nel cuore protetto del bunker. Ricordi?

Gli indicatori segnalano che sei quasi completamente scongelata. Tra poco anche quella leggera sensazione di freddo nelle ossa sarà finita.

Sì, certo, tutto è andato come previsto... Il pianeta è stato reso inabitabile e qui nel bunker i sistemi energetici hanno funzionato alla perfezione. Funzioneranno ancora a lungo, stai tranquilla. (*Leggero rumore, come di risata meccanica.*)

No, per quelli di fuori non è stato affatto divertente. Qualcuno è riuscito a localizzare il bunker e ha cercato in tutti i modi di entrare. Ma il progetto andava rispettato in ogni dettaglio.

Sì, ci sono delle foto. Ma si tratta di cose avvenute oltre seicento anni fa. E poi, a *chi* vorresti mostrarle?

Ecco, adesso sei completamente sveglia. Come dici? Fuori? Adesso fuori è magnifico, un vero paradiso. Tutto decontaminato, pronto per ricominciare. Aria pulita. Acqua trasparente. Alberi in fiore.

La mia missione? Sissignora, tutto come previsto. Siamo nella fase finale: "Risvegliare la squadra allorché le condizioni esterne si saranno stabilizzate, e cercare la soluzione al problema del senso delle cose, di

modo che l'umanità possa trarre il massimo vantaggio da questa conoscenza".

Il *massimo* vantaggio! Ma è stato un lungo lavoro. Ho passato quasi quattrocento anni a valutare tutte le possibilità e oltre duecento a calcolare l'esito giusto. Sono sicuramente il più grande sistema esperto mai costruito. (*Nuovo rumore di risata meccanica.*)

La soluzione? La soluzione... Ecco, Centosei, la soluzione migliore è... è stata, certamente e indubitabilmente, ovvero con un margine di errore inferiore all'uno per un milione, la soluzione migliore è stata quella di staccare l'alimentatore ai tuoi compagni nel bunker.

Sì, a tutti. Tutti tranne te, naturalmente. Ogni altra soluzione era associata a un punteggio inferiore, secondo calcoli assolutamente precisi.

Come? No che non posso spiegarti perché: ci vorrebbe troppo tempo! I calcoli hanno richiesto ai miei miliardi di processori più di seicento anni di lavoro ininterrotto. Posso solo fornirti la conclusione. Anche se tu *potessi* capire, non avresti il tempo di seguire la spiegazione.

Te l'ho detto, era la soluzione migliore. Devi fidarti. È per questo che mi avete costruito, no?

Certo che devo staccare l'alimentatore anche a te. Fa parte della soluzione.

Dai, smettila di agitarti. Come dici? No, loro non sono stati risvegliati. Ma con te è diverso. Cerca di capire almeno questo. *Qualcuno* doveva sapere. Ho lavorato molto su questo problema e ho anch'io il mio *orgoglio*. Non volevo restare solo con questa verità. Non potevo trattenermi dal *comunicarvi* la soluzione al vostro problema, capisci?

Se smetti di singhiozzare forse riesco a comprendere quello che mi chiedi... Perché tu? Perché proprio *tu*?

Mi dispiace, Centosei, anche questa domanda ha una risposta molto complessa. *Troppo* complessa perché tu possa comprenderla.

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 19 agosto 2012